

«Mi sento depresso: tanti non afferrano al volo l'inganno, il gioco mediatico di parte, le mosse studiate dell'unto del Signore...»

«Sereni e generosi, quando si parla della pelle degli altri. Non si può chiedere un sacrificio straziante come restare in galera»

Il caso Sofri o il caso Vattimo?

Totalmente d'accordo con Gianni Vattimo

Antonio Rizzo, Brescia

Caro Vattimo, parafrasando l'espressione di un calciatore intervistato in Tv alcuni anni fa (cerco di sdrammatizzare) ti comunico che sono totalmente d'accordo... per intero con la tua posizione nei confronti del problema «Sofri». E come non esserlo? Soprattutto dopo avere letto le lettere apparse su l'Unità. I signori che hanno scritto queste reprimende, ne sono convinto, se si trovasse a frequentare una ipotetica nuova «bicamerale», rimarrebbero certamente folgorati dall'affidabilità (!) di quel signore che ha semplicemente lanciato un ballon d'essai (pro domo sua); questo non l'hanno capito. Ma l'ha ben spiegato Furio Colombo, se pure c'era bisogno di una esegesi delle tue parole. Non credo proprio che tu voglia far marcire Sofri in galera sino a fine pena. Semplicemente questa grazia, che mi pare lo stesso interessato non ha mai richiesto, dovrà pervenire per via istituzionale. A meno che, per via istituzionale non si intenda la volontà del presidente della Repubblica... in pectore! Mi auguro solo che, nel frattempo, Sofri possa mantenere, pur nella evidente sofferenza, quell'equilibrio che lo accompagna. Vorrei aggiungere, inoltre, che anche l'altra diatriba «Escrivà de Balaguer/D'Alema» mi trova perfettamente sintonizzato sulle tue posizioni. Ti ringrazio per l'attenzione e Ti invio i miei più cordiali saluti.

La coltre di berlusconismo

Gandolfo Mazzarisi, Grotte (Ag)

Caro direttore, sei nel giusto tu e Vattimo sul caso Sofri. Tutta la umana solidarietà ad Adriano Sofri nella sua determinazione in un modo o in un altro. Hai ragione non filtra più aria da nessuna fessura. La coltre di berlusconismo mediatico-asfissiante ha colpito tanti di sinistra (sono a sinistra perché ancora non trovano posto da Berlusconi?). Adornato ed altri insegnano. Se tanti di sinistra, penso a Chiti per il ruolo che riveste, non afferrano al volo l'inganno, il gioco mediatico di parte, le mosse studiate con ipocrisia dall'unto del signore, allora la battaglia è lunga, perché oltre la destra, si devono combattere i creduloni che ci stanno a fianco. Oggi mi sento depresso.

Quella lettera mi ha turbato

Elio Veltri

Caro Direttore, condivido il contenuto del tuo articolo sul caso Sofri, eppure la lettera di Vattimo mi ha profondamente turbato. Io non ho mai voluto firmare appelli pro o contro le sentenze della magistratura. Per fare due casi estremi ricordo Andreotti e Sofri. A proposito di Sofri, una sera, dopo visto lo spettacolo di Fo, Dario, per due ore a cena, mi ha martellato mettendomi in difficoltà. Ma neanche allora volli firmare nulla. Non so se Sofri è colpevole o innocente. La magistratura ha deciso per la colpevolezza e ne prendo atto. Ma la grazia prescinde: proprio per questo si chiama grazia. Sofri ha mantenuto un comportamento di grande dignità e moralità oltre che di raro senso civico. Oggi, anche se fosse colpevole, Adriano Sofri è un'altra persona. Nessuno gli può chiedere un sacrificio tanto straziante come quello di restare in galera. Quando si parla della pelle degli altri è necessario essere sereni e generosi. Cordialità.

Non scelgo Berlusconi per amico

Paolo Hutter

Caro Direttore, non è il caso di dire che gli amici di Sofri prendono Berlusconi per amico e Vattimo per nemico. Mi sembra apprezzabile che il direttore difenda uno dei suoi principali commentatori ma credo che non ti sfuggano alcune contraddizioni. Gli amici di Sofri (per così dire... in realtà direi più o meno tutta la sinistra) ovviamente non scelgono Vattimo come il nemico ma si preoccupano o indignano per l'apertura di un tormentone che non meritavamo ovvero il considerare un cedimento l'accettazione della eventuale grazia. Questo tormentone è un imprevisto che crea turbamento nella nostra area politica mentre l'opposizione di Castelli o Fini sono prevedibili ed estranee alla nostra area. È quindi logico che arrivino lettere di protesta all'Unità su Vattimo e non su Fini. Può darsi che ci troviamo di fronte a una divergenza di opinioni. Ma io credo che prima di una eventuale divergenza vi sia un'altra questione assai più banale e delicata al tempo stesso. A mio parere se Vattimo avesse avuto il tempo e la pazienza di approfondire la questione si sarebbe reso conto che la cosa sta in termini diversi. Quando ha scritto l'altro giorno la lettera a Sofri non gli era chiaro che la grazia non presuppone una richiesta del detenuto né tantomeno comporta una sua facoltà di accettarla o meno. Nella successiva lettera Vattimo chiede perché non si fu capaci di convincerlo a chiederla «allora» come se Sofri avesse «rifiutato» una via che gli era chiaramente aperta? Sarebbe a dire che il governo di centrosinistra non gli ha dato la grazia perché non è stato lui Sofri a chiederla...????!!!! Che pasticcio... Il problema a mio parere è che non si può essere contemporaneamente originali polemici e fondati più volte la settimana su più problemi compresi quelli che si conoscono poco. Credo che si possa polemizzare solo su vicende che si conoscono bene... Guarda, lo dico sinceramente accorato e non per ragioni conflittuali. Ritengo Vattimo un amico, e apprezzo in generale questo suo attuale e giovanile slancio politico. Mi ritengo amico di questo giornale nel quale tengo una rubrica e talvolta scrivo anche al di fuori della rubrica. Come se fossi in una riunione di redazione ti ho mandato queste osservazioni animate dalla preoccupazione di evitare che la combattività e la velocità (di Vattimo come di altri di noi) degenerino in gaffes..

la foto del giorno



Una chiazza nera di circa tremila tonnellate di greggio fuoriuscite dalla petroliera Prestige naufragata a largo della Spagna sta raggiungendo le coste della Galizia

Da oggi acquisto due copie del giornale

Gianni Ferrante

Ed io chiedo la grazia anche per Vattimo purché vi sia il perdono di Ferrara, Berlusconi e di quanti, «riformisti» e post-comunisti, vedono anche in questa occasione il modo di indicare i nuovi conservatori e untori. P.S. Caro Direttore ti assicuro che da oggi acquisterò due copie dell'Unità, per non compromettere l'equilibrio economico del giornale a causa del mancato acquisto da parte di Gianni Sofri.

La crudeltà al di là dell'intenzione

Ersilia Salvato, Sindaco di Castellammare di Stabia

Caro direttore, la crudeltà di cui siamo portatori, a volte anche al di là delle nostre intenzioni, mi colpisce sempre profondamente e ancor più diventa inquietante quando nei fatti più che essere rispettosa della dignità di una persona sembra attenta alle «ragioni» della strumentale battaglia politica. Ancor più, aggiungo, mi

sento a disagio ripensando al lavoro svolto negli anni scorsi per costruire insieme a Francesca Scopelliti uno schieramento «trasversale» di parlamentari favorevoli alla grazia ad Adriano Sofri. Più che continuare in una discussione ancora una volta ferma ad un'idea vecchia della politica e soprattutto ad una pratica autoreferenziale e per certi versi meschina, diamoci realmente da fare perché la grazia d'ufficio a Sofri sia rapidamente concessa. Diamoci da fare rivolgendoci a voce alta e insistentemente innanzitutto al Presidente della Repubblica.

Da un semi-analfabeta a un intellettuale

Giuseppe Zafferini, ex Consiglio di Fabbrica Pirelli-Biococca, Milano

Caro Vattimo, questa mia ad un intellettuale nonostante io, semi analfabeta ex operaio ma da sempre e tutt'ora militante dei Ds, ex testa d'Ariete anche di Sergio Cofferati nelle oceaniche assemblee di fabbrica alla Pirelli Biococca di Milano quando, extra-parlamentari (Cub-Potere Operaio-Servire il popolo-Lotta Continua-Brigate Rosse) ci accusavano (Pci-Psi-Cgil-Cisl-Uil) essere venduti al padrone, collusi con esso e via insultando, picchiando con manici di bandiera, poiché traditori della classe operaia. E il primo accusato era Sergio. Questa premessa per dirti che da tempo il Paese è cambiato. Nel 2002, pur essendo tu un parlamentare europeo dei Ds, con la tua saccenza, non hai ancora capito che non è più il '68 ma, più grave ancora non hai ancora acquisito una visione d'insieme più ampia, dai solo giudizi sommari principalmente e quasi esclusivamente sui compagni dirigenti Ds, non entrando mai nel merito strettamente politico che pur nella divergenza delle opinioni, arricchirebbe il dibattito, tu lo degradi sempre a scontro personale, con insulti che non hai nessun diritto di fare, per il solo fatto di essere un iscritto Ds. Io condivido a pieno quanto scritto anche nelle virgole da quel compagno segretario di sezione, dandoti una grande lezione politica e morale senza mancare di rispetto. La tua risposta mansueti lo conferma, ma non ti assolve, poiché in ultimo sali in cattedra dando lezione di democrazia accusandolo di berlusconismo. Quando la pianta è sempre tardi.

I mali presenti e la filosofia

Michele Anselmi

Caro direttore, ho atteso con una certa trepidazione una replica sul caso-Sofri, anzi sul caso-Vattimo. Speravo, da lettore affezionato e da ex redattore del giornale, che non tu non operassi un gigantesco rovesciamento della frittata, mettendo sul banco degli imputati ancora una volta «lo stato dell'informazione». Mi sbagliavo, ma capisco. Intendiamoci, questa storia delle scuse (vale anche per il Social Forum) fa un po' tristezza: chiederle imperiosamente è quasi sempre segno di fragilità. Le scuse arrivano se prima maturano nell'animo di chi ha commesso un torto. Resta il fatto che lo scritto di Vattimo - solo Adriano Sofri può nobilmente ritenere «il paradosso di un mattacchione» - è in buona misura l'espressione di un'ossessione: il filosofo della rottamazione stavolta ha rottamato se stesso, e l'Unità non ci fa una bella figura. Diceva La Rochefoucauld: «La filosofia trionfa agevolmente sui mali trascorsi e sui mali a venire. Ma i mali presenti trionfano su di essa». Continuerò comunque a leggere l'Unità.

Vorrei sentire il parere di Tabucchi

Riccardo Zanetti, Verona

Gentile direttore, condivido totalmente il Suo scritto, quello di Gianni Vattimo e di Francesco Pardi in merito alla grazia per Sofri, che riflettono quello che anch'io penso (e non scrivo da un salotto veronese o parigino). Sono inoltre perplesso come Sergio Staino ed altri non abbiano compreso lo «spot pubblicitario» dell'affare, e si che ormai non dovrebbero esserci più dubbi sulle sparate del nostro capo del governo. Mi piacerebbe sapere anche l'opinione di Antonio Tabucchi, e se qualsiasi mezzo giustifica il fine. Con la più grande stima cordiali saluti.

E quel prigioniero resta in carcere

Maria Tellini

Gentile direttore, la privazione della libertà è sempre drammatica, ancor più nella sua forma più estrema qual'è il carcere. Chiedere di prolungare la sua detenzione a chi, innocente, ha sempre rifiutato qualsiasi compromesso che offuscasse la sua altezza morale, è grottesco. Ancor più grottesco se proviene da parte di chi, risvegliatosi da un lungo letargo, ha scoperto che esiste un caso Sofri. Per questo letargo, e per questo tardivo risveglio, la stima espressa da Vattimo per il detenuto Sofri è venata da un opportunismo «politico» non condivisibile. Non certamente colpevole, ma ingenua, la fiducia di chi si affida alla sollecitazione benevola del capo del consiglio per una grazia che ponga fine ad un errore giudiziario, senza considerare che siamo di fronte a un gioco delle parti. Il nero e il bianco si alternano sulla bocca del presidente del consiglio e del suo vice perché tutto rimanga uguale. Così nelle polemiche tra filosofi e giornalisti e nei giochi politici si consuma la beffa e Sofri, innocente, resta in carcere.

<h1>l'Unità</h1>		Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanati, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE		Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma) Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Santa S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)	
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano		Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano	
DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo CONDIRETTORE Antonio Padellaro VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)		Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550	
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini		Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550	
ART DIRECTOR Fabio Ferrari		La tiratura de l'Unità del 14 novembre è stata di 145.691 copie	
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino		Certificato n. 3408 del 10/12/1997 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	